

Nelle vie buie e strette dove la luna non esiste

Pubblichiamo l'inizio di uno dei testi inediti contenuti nel volume che sarà presentato a Maniago

Da "Mi è capitato" di Federico Tavan pubblichiamo l'inizio de "Le vie buie", per gentile concessione di Forum Editrice. Il libro verrà presentato sabato 5 novembre al Teatro Verdi di Maniago, alle 17, con Aldo Colonnello, Rossanna Paroni Bertoi, Paolo Medeossi. Alle 21 seguirà lo spettacolo/concerto degli Flk "Adieu monsieur Federico".

di FEDERICO TAVAN

Se il vento freddo non facesse respirare ogni cosa di sé, si direbbe che il sole nel cielo scoppia e sulla strada, poi; da pietra a pietra e nel bosco.

Lunghe vie strette dove la luna non esiste, intorno, su e giù,

abeti, pioppi, querce, gettati così a caso.

E in fondo, laggiù; dove le vie si intrecciano e uniscono insieme il loro color di polvere, sulla piazzuola due o tre case nere con qualche rosa marcia che si disegna sui muri, sul camino decrepito e su, nel cielo grigio di sudore.

Pochi uomini troppo stanchi

lasciano le case sputando sul muschio che ammantava i cancelli bassi, pezzi di nero sul nero dell'aria, anche gli uomini sono dipinti di nero sulle giacche aperte, sui pantaloni rotti, sulla faccia fatta quasi di terra tanto è vuota d'ogni sentimento umano e gli occhi: due pugnolate nella terra. In questo posto seppellito da tutto il resto, ogni cosa vomita-

tanero.

Uno per uno, i decrepiti abitanti (si fa così per dire) di questo atomo di mondo staccato dal mondo, così per sempre, fanno la processione nelle vie buie cercando d'aggrapparsi a qualche cosa che si possa mangiare, non importa che, un mazzo d'ortiche, una carcassa di mucca da poterne succhiare il latte, pane,

frutta.

Niente, sono abituati al niente e non lo odiano, anzi, gli fan-

no indossare paramenti neri per mischiarlo con tutto l'altro nero:

il pianto disseccato nel cervello, il dolore con cui si unge, a mezzogiorno, lo stomaco ruvido di appetito inappagato, nero.

Le urla di sangue delle madri

assomigliano ai guaiti spaventosi dei figli, incendiano i letti di fieno sporco in cui sono sdraiati; madri e figli serrati l'un l'altro in un'acuta morsa di carne. [...]



Federico Tavan fotografato da Danilo De Marco nel paesino di Andreis. Il poeta è considerato una delle più limpide voci della lirica friulana

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

